

20 settembre 2020

Discorso al Ceneri

Care compagne e compagni, amiche e amici del Ceneri,

qualche settimana fa mi è capitato di salire sul Sassariente, una cima che si trova sopra Gordola. Da lì ho potuto godere di una vista spettacolare, dal lago maggiore al bellinzonese.

Osservando quella catena montuosa che divide in due il Ticino e, proprio di fronte a me, un passaggio, una vallata in mezzo a queste montagne, cioè la valle del vedeggio. Percorrendola con lo sguardo, dall'alto dei quasi 2000 metri del Sassariente, arrivavo a scorgere Lugano e il suo Lago.

Mi sono soffermato a pensare alla montagna, che a dipendenza del punto di vista, divide o unisce. Da un lato proprio il Ceneri ci divide, in chi sta sopra e chi sta sotto. Ma d'altro lato, l'uomo (e la donna) hanno sempre provato a superare questi ostacoli, per mettersi in relazione, per contaminarsi di culture, per scambiarsi beni e prosperare. L'abbiamo fatto costruendo strade, ferrovie, tunnel che perforassero le montagne (come recentemente qui sotto).

Unire e non dividere, l'hanno fatto i nostri compagni e le nostre compagne, dando vita al Partito Socialista Ticinese proprio in questo luogo nel 1900, convogliando le lavoratrici e i lavoratori intorno a ideali di uguaglianza, giustizia sociale e solidarietà. E l'ha fatto, lo fa, l'associazione amici del Ceneri, che unisce oggi la sinistra ticinese intorno agli stessi identici valori. Facendoci trovare, qui, una volta l'anno per stare insieme, discutere e stare bene.

Ed è quindi da questi importanti spunti, visivi, geografici, storici, che oggi ho pensato di parlarvi dell'unità della sinistra.

Ma non è semplicemente paradossale, che noi progressisti, che abbiamo un'analisi comune fondata sull'unione delle persone della stessa classe sociale, che invociamo l'unione di chi lavora, troppe volte non riusciamo a progettare in comune? Al contempo non è parimenti assurdo che chi, come a destra, ha un atteggiamento improntato sulla diversità, la divisione e il classismo riesca ad unirsi per interessi comuni?

20 settembre 2020

Senza voler qui entrare nelle dinamiche che stanno alla base di quel che posso chiamare l'ossimoro legato alla divisione della sinistra, uso questo spazio guardare al futuro più che al passato.

Nei prossimi anni il PS cercherà quanto più di continuare il lavoro di unità che ha preso il via in questi anni e che ha prodotto lo storico risultato delle votazioni federali. Il primo importante banco di prova sono le comunali dell'anno prossimo, che in molti comuni ticinesi vede delle liste unitarie di area. Dove non si è **ancora deciso invitiamo i nostri esponenti alla massima collaborazione.**

Ma i prossimi mesi, nella commissione parlamentare Costituzione e Leggi, saranno anche fondamentali per quel che riguarda la possibilità di modificare la legge e permettere la congiunzione le liste in futuro per le elezioni cantonali e comunali. Una soluzione che noi sosteniamo e spingiamo, perché permetterebbe di realizzare quell'unità che ci piace, cioè **un'unità che valorizzi le diverse identità.**

Sono dell'idea che la presenza di più partiti nell'area della sinistra dal nostro punto di vista sia da vivere come un valore aggiunto. Dobbiamo, tutti insieme, costruire un progetto comune fondato su degli obiettivi condivisi, da poter raggiungere lavorando insieme, ma con strategie e dinamiche interne separate. Come in un grande puzzle, con pezzi distinti che unendosi fanno creare un disegno più chiaro per il futuro, consapevoli che questa necessaria unione il nostro rapporto di forza nei confronti dei partiti borghesi è minore!

Dobbiamo quindi riuscire ad anteporre alle ataviche divisioni che caratterizzano la nostra storia atteggiamento che valorizzi le molte idee che abbiamo in comune nel rispetto delle differenze, al posto che soffermarci su singoli, minoritari, aspetti o progetti che ci vedono su fronti diversi.

Concludo guardando alla mano, con le sue dita, separate, distinte, ma che quando si chiudono, quando si chiudono, rappresentano il nostro saluto, la forza di una classe unita contro gli sfruttatori, contro le ingiustizie, per un futuro di lotta e vittorie. Uniti.